

## Sul Fotofinish

La tecnica di ripresa col "Fotofinish" (così detto per intendersi) o foto-lunga è per me una facoltà espressiva smisuratamente complessa ed inesauribile; dolcemente ossessiva e imprevedibile. Trovo incomprensibile vederla ridotta più volte anche da bravi autori a semplice gioco, "distorsioni" gradevoli pur avendone carica scientifica; ultrarapide cineriprese e così di sport.

È sorprendente che la pellicola scorra, si avvolga come nella cinepresa senza essere cinema; cronofigure protocinetiche senza essere proiezione. Lasciate sole, lungo il gelatinoso perforato del metro e mezzo a loro concesso, ma negata è la finestra,

loro fotogramma; libere però ad autocostruirsi lungo un piano senza sbarramenti, a quadrature tronche.

Cliché-*verre* di stenografie su colore nero, inserito nella finestrella d'immagine. Solchi trasparenti eseguiti con punta di legno.

Interessante per me vedere filtrare crono-esiliate figure, risucchiate dal proprio segno-filtro, trafitte e scomposte dal loro punto di partenza; cioè l'alveo a cui le avevo consegnate.

Scrivere con le immagini sì, scriverle con la luce; un segno magari. Il filo della tela di ragno è fosforescente, portatore di luce, dunque fibra ottica. Epeira Fasciata, (Argiope bruennichi, ragno femmina) è nel mio orto e mi concede di riprendere particolari in macroripresa. Ma è preoccupata, agita la sua grande tela e attendo la sua calma. Fotografo la "cucitura" della sua geniale trama che trasferisco su pellicola piana e dentro la mia camera. I miei volti (maschere in gesso di gente viva) passeranno di lì e combatteranno con la cucitura e la sua forma e se escono, quando escono di lì ne avranno da riflettersi!

In quello di Talbot ho trovato una fotogenica-pianta. Che stava nel suo libro anche, che è finita nella mia camera. Posso parlare di una pianta di un volto? Desiderio avrei voluto che il Talbot Fox vedesse ora questo volto stremato disegnato dalla sua pianta già nata pianta, ma non già nato il volto. Ora è qui attraverso.

Dentro la mia camera germogliano ormai arbusti e foglie. Che fare? Ormai la mia fotocamera è camera. Sostano in continuazione amici insetti e creaturine morte ma non ho il coraggio di smuovere niente. Le immagini delle mie maschere passano e ora stanno di qua, frantumate dalla vegetazione della mia fotocamera in movimento.

Paolo Gioli, 1993